

Biddulph
11.436 m. 19

A V V I S I
DI MADAMA
PICCOLOMINI PETRA,

DUCHessa DEL VASTOGIRARDI,
A SUO FIGLIUOLO:

O V V E R O,

Poema Sulla condotta civile
della vita Umana.

Con alcune brevi annotazioni in Inglese, ed indice delle
cose notabili; a beneficio degli Studiosi della favella
Italiana nell' Impero Britannico.

DA FRANCESCO SASTRES.

*" A chi, con Zel virtuoso, i figli educa,
" Palme prepara il Mondo, e gloria il Cielo."*

L O N D R A :

Presso P. MOLINI, libraj della real accademia,
Oxendon-Street; P. ELMSLEY; T. CADELL;
e B. WHITE, nello Strand.

M DCC LXXVI.

Entered at STATIONERS - HALL.



TO
MRS. E. HANKEY.

MADAM,

IT has always been a Custom with Antient and Modern Writers to dedicate Works of Genius either to those Persons who had a Taste for the Performances presented to them, or to those who honoured the Authors or Editors with their Patronage and Friendship.

It is unnecessary for me to cite Instances in Proof of what I affirm, as the Names of Mæcenas, Augustus, Horace, Virgil, &c. are immortal in the

literary World; the two Former for their princely Generosity and desire for the advancement of Knowledge, which were among the principal Causes of the Roman Glory; the Latter for their exalted Genius and Gratitude to their Patrons.

But I, MADAM, have both these Motives for humbly presenting to you the following little Poem; composed by the learned Duchess of VASTOGIRARDI, for the Instruction of her Son in the Conduct of Human Life; in which, moral Virtues, a Knowledge of Mankind, true Attic Taste, and in Brief the UTILE DULCE, are so naturally, and at the same time so excellently intermixed,—that it is difficult to determine whether Nature assisted Art, or Art Nature.



DEDICATION.

v

My first Motive for inscribing it to you will amply be supported by all those who have the good Fortune to know you, and it would be approved even by its most admirable Authoress, were she but in Part acquainted with your many excellent Qualities; and the Second, MADAM, will ever be acknowledged by a Heart proud of publickly giving this Testimony of your friendly Civilities, disinterested Kindness, and noble Generosity.

I am, MADAM,

Sincerely, your most obliged

And most obedient Servant,

*Bristol, College-street,
Feb. 26th, 1776.*

FRANCESCO SASTRES.

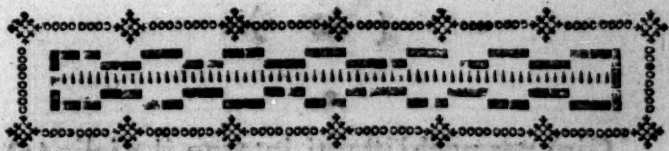
ADVERTISEMENT.

THE short Notes at the End of the Pages of the following Poem, are principally intended to assist Beginners, who are not proficients in the Italian Language, as also for those that are not much acquainted with the proper Names of Places, and the antient Mythology. It is hoped, therefore, that the LEARNED will not condemn them—What is useless to some, is often profitable, and even necessary to others—

“ Ma l'animo gentil sempre pon mente

“ Al buon cuor di chi dà, non al presente.”





A V V I S I

D I

Madama Piccolomini Petra, ec.

CANTO PRIMO.

1.

NEL dolce tempo della prima etade, (1)
Quando più ferve il giovinetto core,
Fra due trovossi Alcide (2) opposte strade
Senz' altra scorta, che del suo valore:
Fiorita l' una, agevole, ed amena;
Scoscesa l' altra, e d' alto orror ripiena.

(1) The first verse of this beautiful and moral little poem is taken from Petrarch canzone IV.—(2) Hercule.

This first Stanza alludes to the choice of Hercules.

Girò per pochi istanti intorno il ciglio (1)
 Poi con sereno intrepido sembiante,
 Solo dal suo gran cuor preso (2) consiglio,
 All' alpestre sentier (3) volse le piante.
 Oh coraggio ! oh virtù ! ma in questi lidi,
 In quest' età, dove trovar gli Alcidi ?

Figlio, mia sola speme (4), e mio contento,
 Figlio, solo pensier de' pensier miei,
 E' giunto al fine, è giunto il gran momento,
 Che in mezzo al Mondo comparir tu dei : (5)
 S'offre alla (6) meta tua doppio il sentiere ;
 La Virtude t'invita, ed il Piacere.

(1) Ciglio, *eye brow*, poetically used instead of the eye.)—(2) The Gerunds *Avendo* and *Essendo* are often understood in Italian, in Verse and prose, *Preso*, for *Avendo preso consiglio*.—(3) Strada, *via*, *way*.—(4) Speranza, *hope*.—(5) Dei or devi, *from dovere to be obliged*.—(6) Terminò, *limite*, *limit*. The E of this word must be pronounced close, for when pronounced open it has a different signification.



4.

Sceglïer convien : ma solo a' dubbj tuoi
 Abbandonarti in preda io già non voglio :
 Avvolgerti potria ne' lacci tuoi
 O troppa debolezza, o troppo orgoglio;
 Perche del tuo destin meglio decida
 La tua Ragione, io ti farò di guida.

5.

A seguïr da' miei detti apprenderei
 Il bel della Virtù stabile, e vero ;
 Le lusinghe fuggir meco saprai
 D' un mendace Diletto, e passeggero :
 Felice io ti farò, per quanto lice
 Sperare ad un mortal d' esser felice.

6.

O bella Verità, figlia del Cielo,
 Te sola invoco, te il mio cuor sospira,
 Senza ornamenti intorno, e senza velo
 Scendi dall' alto ad animar mia Lira ;
 Spargi i miei carmi (1) del tuo lume, e fia
 La tua voce immortal la musa mia.

(1) Versi, *Verses*.

7.

L'etade è questa, o caro Figlio, in cui
 Incominci a saper, che cosa è vita;
 Furo (1) finor tranquilli i giorni tui, (2)
 Ma tal tranquillità, Figlio, è finita;
 A turbare i tuoi placidi diletti
 Sorger già veggio i violenti affetti.

8.

Come l'onda muggir sempre s' uodio (3)
 Pria che sconvolto il mar perda la calma;
 Tal de' nascenti affetti il mormorio
 Le fue tempeste presagisce all'alma,
 E ad avvertirla almen così s' adopra
 Del periglio fatal, che le sta sopra.

9.

Esamina te stesso, e vedi, e senti,
 Se sono i detti miei veraci (4) appieno: (5)
 Più dell' usato fervidi, ed ardenti
 Agitando si van gli spirti in seno,
 E certi moti nel tuo cuor già provi,
 Di cui l' origin cerchi, e non la trovi.

(1) Poetical for *furono*.—(2) tuoi, the O is omitted on account of the Rhime.—(3) S'udiod, for *si udì, was heard*. A poetical licence.—(4) veri, *true*.—(5) pienamente, *fully*.

10.

Le fresche gote (1) un bel rossor colora ;
 Già si esprimono i rai (2) senza fatica ;
 La primiera (3) innocenza han seco (4) ancora,

Ma più non han la debolezza antica :
 Ah t' accorgi, che dir potrebbero molto,
 Perciò gli abbassi, ed arrossisci in volto.

11.

Ma questi spiriti istessi, e questi moti,
 Che nel giovin tuo cuor sentir si fanno ;
 Ma questi affetti, che finora ignoti
 Per via de' sensi a sviluppar si vanno,
 Sono i soli strumenti, e le catene,
 Onde uman composto, si mantiene.

12.

Chi vuol vietar, che nascano nel petto,
 Chi stolto di distruggerli pretende,

(1) Guangie, *cheeks*.—(2) Poetical for *raggi, rays*, metaforically used instead of *occhi, eyes*.—(3) La prima, *the first*.—(4) That is, *con se, with them*. *Co* is often used in Composition instead of *con*; as *meco, teco, nosco, vosco*.

Si oppon della Natura al grande oggetto,
 E la Natura a un tempo, e il Cielo offende,
 Perche sottrarfi al natural governo,
 E l' opra riformar del Fabbro eterno?

13.

Dunque gli affetti all'uom diede Natura,
 Ma gli affetti non son tutti suo dono:
 La lor sorgente è naturale, e pura,
 Ma quanti estrani rivi in lei già (1) sono!
 E' come un fiume, che per via si accresce,
 E ad altre acque le sue confonde, e mesce.

14.

La gran sorgente d' ogni affetto umano,
 Il sol, che con noi nasce, e con noi muore,
 Quello, che d'occultar si tenta invano,
 E che prima si scopre, è il proprio amore;
 Amor, che quando è da Ragion condotto,
 Sempre è conforme all' ordine del tutto.

(1) *Già*, in this sense, is an expletive used for ornament, and to add strength to the sentence; very common to Poets and Orators, v. p. 104. Cap. XIII. of expletives of my Introduction to the Italian Grammar.

¹⁵
 Che conserviam noi stessi il Ciel prescrive,
 Che nella vita il Ciel ci diede un bene :
 Dunque per conservarsi ognun, che vive,
 Amar se stesso dee : dunque conviene,
 Che a così giusto amor non solo serva,
 Ma che ami tutto ciò, che lo conserva.

^{16.}
 L'amor, che noi riguarda, ognor s' appaga,
 Quando ottenendo quel, che a noi fa d'uopo, (1)

Segue Natura, che di poco è vaga : (2)
 Ma questo stesso Amor perde il suo scopo,
 E s' allontana da' confini sui
 Allor ch' ei vuol paragonarsi altrui.

^{17.}
 Tutto pieno di se, non sol desia (3)
 Agli altri allor di preferir noi stessi ;
 Ma folle, ed arrogante ancor vorria (4)
 Veder, che gli altri docili, e sottomessi,

(1) Far d'uopo, far di mestiere, impersonal verbs, both signify *it is necessary*, are more elegant expressions than *è necessario*, used in common conversation.—(2) Desiderosa, *desirous*.—(3) Desidera, *desires*; Poetical.—(4) Vorrebbe, *would*.

Al suo solo volere offrendo omaggi,
Preferissero i nostri ai lor vantaggi.

18.

Ed ecco come ogni più dolce affetto
Dall' amor di noi stessi ha la sorgente,
E come sol da lui nel nostro petto
E l'odio, e l'ira derivar si sente.
Chi crederia diversità cotanta
Trovar nei frutti dell' istessa pianta?

19.

Se v'è chi condur brami i dì felici,
Se v'è chi di sottrarsi al giogo aspiri
Di tanti affetti al nostro ben nemici,
Limiti i suoi bisogni, e i suoi desiri,
E non pretenda con un folle eccesso
Agli altri ognor paragonar se stesso

20.

D' uopo di poco ha l' uomo, e fra' suoi mali
Contar la debolezza indarno (1) crede :
Debol non è, se non allor che uguali
A' suoi desir (2) le forze sue non vede.

(1) In vano, *in vain*.—(2) Desiderj, *desires*, Poetical.

Ah! se i desiri tuoi vanno delusi
Non la Natura, ma se stesso accusi.

21.

Se libero esser vuoi da questa pena,
Se le tue forze, o Figlio, accrescer vuoi,
L' impeto ognor delle tue voglie affrena,
Diminuisci i desiderj tuoi:
Senza ragione debole si (1) chiama
Chi può ancora di più di quel, che brama.

22.

Vedi quali confini abbia al tuo stato
Prescritto il Cielo, e il gran decreto adora.
Per quanto angusti (2) fian, sempre è beato
Chi fra' confini suoi vive, e dimora;
Ma misero, ed inquieto ognora suole
Esser colui, che oltrepassar gli vuole.

23.

Colui, che in mezzo a' suoi desiri insani,
Quel, che impossibil è, possibil finge;

(1) We form many impersonal verbs by the help of the particle *si*, which answers to French *On*; as *si Ama*, on *Aime*, &c.—(2) Stretti, narrow.

Ma mentre dal suo fin poco lontani
 Si figura i suoi voti un' ombra stringè;
 Colui, che obblia (1) se stesso, o che si crea
 In mente di se stesso un' altra idea;

24.

L' esser privo di un ben sol è molesto
 A chi crede quel bene a se dovuto:
 Il desir non si sveglia, o langue presto,
 Se della speme (2) in noi non è pasciuto:
 La brama (3) d' esser Re nel rozzo ovile (4)
 Non turba i sonni al pastorello umile.

25.

Lungi, lungi l' orgoglio, e degli affanni
 Non sotterrai l' orribile sembianza;
 Non perderai miseramente gli anni
 Fra la tema (5) diviso, e la speranza,
 Ad agitarti, e a formar voti intento,
 Che il Ciel non ode, e che disperde il vento.

(1) Dimentica, *forgets*.——(2) Speranza, *hope*.——

(3) Desiderio. *Poetical*.——(4) Mandra, *sheepfold*.——

(5) Timore, *fear*. *Poetical*.

26.

Qualor l'orgoglio i tuoi pensier non muova,
 Volti (1) faranno ognora i tuoi pensieri
 Solo a quel ben, che in tuo poter si trova,
 E non a quel, che conseguir tu sperì.
 Dolce saria sperar, ma va la speme
 Troppo sovente con l'inganno insieme.

27.

Se alcun giammai si affaccia a te davanti,
 Cui più che a te la cieca Sorte arrida, (2)
 Rivolgi intorno i lemi, e vedi, quanti
 La provan più di te crudele, e infida;
 E nelle angustie più penose, e dure
 Saran scuola per te l'altrui sventure.

28.

Pur se vuoi confrontarti a chi propensa
 Più sembra aver la Sorte a suo favore,
 Il suo con il tuo cuor confronta, e pensa
 S' ei serba (3) al par di te tranquillo il core,

(1) Voltati, *turned*. A poetical licence, as, Conto, or, Contato, &c.—(2) *Arrida*, comes from Arridere, *to smile*,—(3) *Conserva*, *keeps*.

E' spesso il core in gravi affanni avvolto,
E la felicità tutta è sul volto. (1)

29.

Così nell' innocenza, e nella pace
Condurrai lieti giorni avventurati;
E quell' Amor, quel proprio Amor, che
audace
Mille desta tumulti inaspettati,
Che sì gravi perigli in se racchiude,
Regolato da te, farà virtude.

30.

Ma se tu brami di raccor le vele
De' tuoi desiri in più sicuro porto;
Se vuoi norma più certa, e più fedele,
Da cui sia questo AMOR diretto, e scorto,

(1) I do not think it will displease the attentive reader
to hear Metastasio's harmonious Muse upon this subject ;

Se a ciascun l' interno affanno,

Si leggesse in fronte Scritto,

Quanti mai che invidia fanno,

Ci farebbero pietà !

Si vedria che i lor nemici

Hanno in seno ; e si riduce

Nel parer a noi felici

Ogni lor felicità.

Giuseppe Riconosciuto.

Altrove, o Figlio, da cercar non l'hai:
Nell' istesso tuo cuor la troverai.

31.

Pose nell' Alme nostre il sommo Nume,
Perche la mente il mal dal ben discerna,
Un certo innato inestinguibil lume
Moderator d' ogni nostra opra interna,
Certo istinto divin, che all' intelletto
Discopre il vero, e Coscienza è detto.

32.

Fra tanti culti vergognosi, e strani,
Popolo indarno ritrovar si tenta
Di costumi sì fieri, ed inumani,
Che la sua forza, e il suo poter non senta:
L' idee del ben, del mal, ch'ha in tutti im-
preffe,
Sono per tutto, e in ogni età le stesse.

33.

Empie Divinità, Numi (1) odiosi
E Roma, e Atene fabbricossi un giorno:
Ma sotto sacre spoglie i Vizj ascosi
Scendean invan dall' immortal soggiorno;

(1) Deità, *Gods*. Poetical.

Da quel divino istinto il cuor difeso
 Nel contagio (1) fatal restava illeso (2).

34.

Di Venere talora (3) all' Ara (4) avante
 Di Collatin la Sposa (5) incensi offerse;
 Ma poi che in se dall' impudico Amante
 Il memorando disonor soffersè,
 Dal duol, più che dal ferro, il sen trafitto,
 Vittima cadde dell' altrui delitto.

35.

Al Dio crudel, che per desio di Regno
 Fe del paterno sangue il mar vermiglio,
 Spinto dall'uso, e dall' esempio indegno
 Talor sacrificò di Bruto il Figlio;

(1) Infezione, *infection*.—(2) Non infettato, *not infected*.—(3) Talvolta, alcuna volta, *sometime*.—(4) Altare, *Altar*. Poetical.—(5) That is, the famous Lucretia, Daughter of Lucretius, and Wife of Tarquinus Collatinus, a Relation to Tarquinus Superbus, last King of Rome. She was ravished by Sextus Tarquinius, the Son of the King; which the chaste injur'd Lady resented to such a Degree, that she immediately sent for her Father, Husband, and Relations, and stabbed herself before them.

Ma quando il Cielo, o il fallo suo lo chiese,
Alla paterna scure (1) il collo stese.

30.

Infiem con l' altra Gioventù Latina
Orazio al Dio Timor voti porgea :
Ma quando a Roma l'ultima ruina
Tutta l'Etruria (2) minacciar pareva,
Lieto volo di mille spade a fronte
L' Etruria tutta a trattener sul Ponte.

37.

I più famosi Eroi fur visti allora
Prostrarli a' Numi più perversi, e rei ;
Ma quell' interna immortal voce ognora,
Parlando all' Alme, fea (3) tacer gli Dei :
E scopriva all' attonito pensiero
Il bel della Virtude unico, e vero.

38.

Ogni opra tua dunque governi, e muova
Questa santa immortal Voce secreta.
E' tutto ben quel, ch'ella accorda, e approva,
E tutto è mal quel, ch'ella biasma, e vieta :

(1) Scura, segure, hatchet or ax.—(2) Italia, Italy.—

(3) Faceva, made, poetical.

Con questa guida al fianco, ovunque vada,
Tu temi invano di smarrir la strada.

39.

La cura di noi stessi, o Figlio, è tale,
Che ogni altra cura con ragion precede;
Ma se il nostro piacer è altrui fatale,
Se l' altrui pianto cagionar si vede,
Tu senti allor questa celeste Guida,
Che dal fondo del cuor minaccia, e grida.

40.

Grida, che l' altrui pianto, e l' altrui danno
Esser prezzo non dee (1) de' tuoi diletti:
So, che insieme con lei sentir si fanno
Ancor le voci dei commossi affetti;
Ma chi potrebbe non scoprir l' errore,
Se quei parlano ai sensi, e questa al core?

41.

O inestinguibil Lume! o scorta amica!
Voce interna immortal, divino istinto!
Tu, all' uom già infermo per la colpa antica
Dai nodi degli affetti intorno avvinto,

(1) Deve, *sugbt*, poetical.

L'Alma sollevi, regoli il desío,
 Gli additi (1) il Vero, e lo conduci a Dio.

42.

Ma già sul volto tuo, Figlio, si legge
 Quel, che tieni nel sen, prensier sepolto :
 Se questa Giuda i nostri paffi regge,
 Per qual cagion non vedo, io dir t' ascolto,
 Dal desio di seguirla ogni alma accesa,
 Perchè sì poco è la sua voce intesa?

43.

Per spiegarfi non ha, che i soli accenti
 Della Natura, e già son resi oscuri :
 Perchè non stiamo ad ascoltarla intenti
 Vedi come quaggiù tutto congiuri ;
 Come ascoltar si può fra' lunghi insulti
 Del Mondo, che la sprezza, e fra' tumulti ?

44.

Sorge a suo danno poi de' Pregiudici
 L'imperiosa ognor turba rubella,
 E in faccia a sì terribili nemici
 O spaventata fugge, o non favella ;

(1) Mostri, *scowest*.

Favella il Fanatismo, e non so, come
Prende talor le di lei spoglie, e il nome.

45.

Si ributta ella al fine, e quante pene
Costa il turbarla dal suo primo stato;
Tanto studio, e fatica usar conviene
Per richiamarla al ministero usato.
Se ognor Guida sì bella al fianco vuoi,
Disprezza il Mondo, e i Pregiudicj suoi.

46.

Chi resta abbandonato, invan si scusa,
Ch' ella abbandona sol chi non la cura:
L'Empio, che il Ciel delle sue colpe accusa
Che se, forzato al mal creder procura,
Vedresti, se al suo cuor giungesse il guardo
Che malvagio è così, come bugiardo.

47.

Quello, in cui cadde, precipizio orrendo,
E' l'opra del suo libero volere:
Le luci ognor incontro al ver chiudendo
Tolse ei solo a se stesso ogni potere;
Se or far non puote alla virtù ritorno,
Era in sua man di non lasciarla un giorno.

48.

O te felice, che pur anche sei
 In quella dolce etade, ed innocente,
 In chi forza non han gli affetti rei, (1)
 E l' amor di te stesso è ancor nascente!
 Deh la tenera mano al fren distendi,
 E fin c' hai tempo, a regolarlo apprendi!

49.

Vanne, non paventar, sicuro, e franco;
 Natura ti precede al gran viaggio;
 Ragion ti veglia alteramente al fianco;
 Quella Guida immortal ti dà coraggio;
 Vanne; fra poco comparir vedrassi
 L' eccelso Tempio, a cui rivolgi i passi,

50.

L' eccelso (2) Tempio, ove Virtù risiede,
 De' tuoi, de' miei pensieri ultimo segno.
 Ma prima che tu giunga a porvi il piede,
 E compisca il magnanimo disegno,
 Oh quante pene, o Figlio, o quanti mai, (3)
 Quanti contrasti a sostenere avrai!

(1) Cattivi, *bad*.—(2) Alto, sopramminente, *high*.—
 (3) Mali, *evils*. Poetical licence.

51.

Oh come, la Virtù ti parrà grave,
 Prima che giunga a possederla in pace!
 E' la Virtude, è ver, dolce e soave,
 Ed è sorgente di piacer verace,
 Ma non si trova tal, fuor ch' in quel punto,
 Che il nostro cuore a possederla è giunto.

52.

Quando abbracciar si vuol, Proteo (1) se-
 miglia,
 Qual lo finsero a noi l'età remote;
 In un momento mille aspetti piglia,
 E mille forme spaventose, ignote.
 Nè la sua mai ci scopre immagin vera,
 Che al fin della penosa ardua carriera.

53.

Oh come lieta allor ci fiede accanto,
 Con quai dolcezze i nostri sensi alletta!
 Ma tu dirai: se ad assalirne intanto
 Qualche sventura, o rio malor si affretta!

(1) Proteus, the Son of Neptune; he could transform himself into any shape.

Addio, vita piacevole, e beata;
Addio, felicità tanto cercata.

54.

Ah! se felice, e saggio esser pretendi,
Della fortuna ancor fra l'ire, e l'onte,
Della necessità le leggi apprendi,
Ed alle leggi sue piega la fronte;
Poi con imperturbabile (1) fermezza
Del mondo i doni a riguardar t' avvezza.

55.

A perder quindi, e a non curare impara,
Quel, che rapir ti può la Sorte infida;
Penfa, che fu finora a tanti avara,
Che giusto è ben, che il suo favor divida;
Penfa, che gli agi (2) tuoi devi a lei sola,
E che ingiusta non è, se te gli invola.

56.

Così se i rai ti volgerà Sereni,
Sgombro (3) d' ogni timor, d' ogni martiro,
Possederai questi caduchi (4) beni,

(1) Che non si può turbare, *that cannot be disturbed.*—

(2) Comodi, *Conveniencies.*—(3) Libero, *free from.*—

(4) Cadevoli, *falling.*

Ma posseduto non farai da loro :
 E vedrotti, se mai bieca (1) ti mira,
 Pagnar (2) da forte, e non temer quell'ira.

57.

Del mar, che ride, e dolce increspa l'onde,
 Gode in tal guisa il provido (3) Nocchiero (4)
 Che se il mar poi si turba, e si confonde,
 Non smarrisce per questo il suo sentiero :
 Ma fa fra l'onde perigliose, infeste
 Intrepido affrontar nemi, e tempeste.

58.

Poiche di questi beni infermi, e frali
 Appreso, o Figlio, a trionfare avrai,
 Beni, che dei sedotti egri (5) mortali
 Soglion sì spesso affascinare (6) i rai,
 Se non molesta, almen così gradita
 Non farà, come agli altri, a te la vita.

(1) Storta, stravolta, *side-way*, *stern*.—(2) Combattere, *to fight*.—(3) Che ha provvidenza, met. vigilante, *watchfull*.—(4) Piloto, *pilot*.—(5) Infermi, *infirm*.—(6) Ammaliare, *to bewitch*.

59.

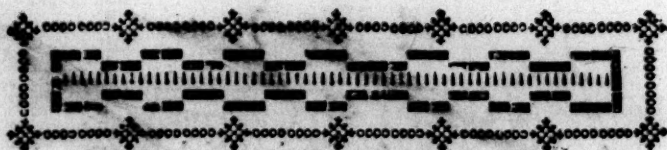
Avvezzo a non sentir rimorfi in petto
 Avvicinar vedrai quell' ora estrema——
 Senza un momento variar d'aspetto,
 Senza che il cuor la bami, o che la tema;
 Sempre uguale a te stesso, e in ogni evento
 Di viltade incapace, e di spavento.

60.

Inorridisca al nome della morte
 Colui, che vede ognora il suo delitto
 Chiudergli il varco (1) a più beata sorte;
 Ma si rallegri il Giusto al gran tragitto, (2)
 Poiche volando in grembo (3) al suo Fattore—
 A vivere incomincia allor che muore.

(1) Passaggio, *passage*.—(2) Trapassamento, *passage*.—

(3) Metaphorically seno, *bosom*.



CANTO SECONDO.



1.

SE l' eterno di Dio Saper profondo
L' Uom destinato avesse a trarre (1) i giorni
Lontano ognora dal rumor del Mondo
In solitarj, e placidi soggiorni,
Quella felicità, che il cuor desía,
Men dura impresa a ritrovar faría.

2.

Coronati vedrebbe i voti sui,
Giunto che fosse a superar gli affetti,
Che non sedotti dall' esempio altrui
Avrian (2) forza minor nei nostri petti :

(1) Trarre, is a contraction of tirare to draw; trarre i giorni, or di, to live, to pass one's time.—(2) Avrian or avriano for avrebbero, they would have.

Sarebbe ignoto allora al Mondo intero,
Tiranne Opinioni, il vostro impero!

3.

Ma l' Uom nato è per l' Uomo, e sem-
bra, (1) o Figlio,
Che gli abbia di sua man congiunti il Nume:
La mente mia dell' immortal consiglio
Penetrar la cagion no, non presume,
Ma in tale stato almen dirti a me lice, (2)
Quanto più costi il divenir felice.

4.

D' una vasta Città nel seno accolto,
In faccia d' una Reggia, e d' un Regnante,
In mezzo a popol numeroso, e folto,
Sulla via di Virtù muover le piante (3)

D

(1) Pare, *it seems*.—(2) Lice and lece, *it is permitted*; from *licere* or *lecere*, a poetical verb used only in the third Person singular of the present tense. Non mi LICE sperare, *I cannot hope*, se mi LICE dirlo, *if I may use the expression*, are elegant phrases used also in Conversation.—
(3) Le piante, *the Soles of the Feet*, used for *pièdi feet*.

Devi così, che ognor ti fia permesso
Piacer agli altri, ed appagar te stesso.

5.

Ma, Figlio, non temer: se fui finora
Nel mare degli affetti il tuo sostegno,
Io lo farò nel mar del Mondo ancora;
E se mi manca esperienza, e ingegno,
Fatto maestro il mio materno Amore
Verra (1) i consigli a suggerirmi al core.

6.

Pria della Religion si affaccia invano
Altra cura più grande al tuo pensiero:
Quel culto, che al Ciel deve ogni Ente
umano,
E' il più sacro dover d' ogni dovere.
Riconosci, o Mortal, l' onnipotente,
Che ti trasse dal nulla, eterna mente.

7.

Ogni sua legge a venerar t' appresta,
Ogni suo cenno ad eseguir t' affretta:
Che d' ogni altra virtù la base è questa,

(1) Vendra, shall come.

E invan di Cittadino il nome aspetta
 Colui, che cerca sconoscente, e ingrato
 Di sottrarfi alla man, che l' ha creato.

8.

Sua fede è il Tempio; ivi i tuoi voti invia,
 Ivi le grazie implora, ed i suoi doni;
 Con te la Speme, e la fiducia (1) sia,
 Ma il suo santo timor non t' abbandoni;
 Chi più del suo timore ha il cuor ripieno;
 Dell' umano poter paventa meno.

9.

Disciolti i voti tuoi, pago (2) il tuo zelo,
 De' tuoi pensieri allor divenga oggetto
 Questo GERME (3) REAL che fu dal Cielo
 Qui le sue veci a sostenero eletto:
 Pensa quale t' imponga ordin severo
 Il titol di Vassallo, e di Guerriero.

(1) Confidence, *trust*.—(2) Pagato, *paid, satisfied*.—

(3) That is, Ferdinando IV. the present K. of Naples
 and Son of the K. of Spain. Germe, *a young bud*,
 metaphorically used for *discendente, offspring*.

10. **Vaffallo ? ossequio, e fede a Lui tu dei ;**
Guerriero ? il sangue istesso offrir conviene ;
Che sensi nudre vergognosi e rei
Colui, che i fregi di Guerriero ottiene,
E che non corre a cimentar la vita
Dovè la gloria del suo Re l' invita.

14. **: Della Divinnà risplende un raggio**
Sulla fronte del Re, che in Trono siede ;
Ah ! s' egli esige ubbidienza, e omaggio,
Quando a noi nel suo sdegno il Ciel lo diede :
Or che farà, quando l' amica insegna
Spiega Virtù sul Trono, e seco regna ?

15. **GERME REAL, dono del Ciel cortese,**
Che de' Popoli tuoi la speme avvivi,
Che quale un dì sarai già fai palese,
Cresci felice, e lungamente vivi :
L' Età dell' oro, sì vantata un giorno,
Sotto l'Impero tuo farà ritorno.

16.

Inutile farà, ch' ecciti, e spinga
 Alle leggi di Figlio i tuoi deliri:
 Sai qual forte catena a noi ti stringa;
 Sai, che dell' aura, (1) per cui vivi, e spiri,
 Debitor dopo il Cielo a noi già fosti;
 Sai quanta pena al nostro cuor tu costi.

17.

Chi d'una folle libertade in traccia
 Scuoter l' amico ardì freno paterno,
 Negletto, e vile a tutto il Mondo in faccia
 Macchiato andò d' un vitupero eterno;
 E provò l' ire al fine, e le saette
 Del giustissimo Dio delle vendette.

18.

Dei Genitori al par, Figlio, rammenta,
 Che ha l' amor della Patria i suoi legami:
 Non v' è barbaro cuor, che non gli senta,
 Fiera non v' è, che il suo covil (2) non ami.
 Se t' educò fanciullo, adulto (3) poi
 Come scordarti i beneficj suoi?

(1) Aria, air, poetical.—(2) Covacciolo, covolo, and
 covò, a den of wild beast.—(3) Cresciuto, grown.

19.

Se veglia alla tua pace, al tuo riposo
 Coll' armi, colle leggi, e coi consigli,
 Come mirar tranquillo, e neghittoso,
 Senza taccia d' ingrato, i suoi perigli?
 Chi ne' perigli suoi non l' abbandona,
 Chi s' affanna per lei rende, e non dona. (1)

20.

Ma se la Patria tua trovarti in petto
 Senfi di gratitudine desia,
 L' uomo, con cui se' a vivere costretto,
 Gentilezza ti chiede, e cortesia;
 Non quella cortesia, che appar di fuore,
 Ma quella, ch' è virtude, e vien dal core.

21.

So, che la Frode al ver sempre rubella
 Trovò la facil arte, e lusinghiera

(1) — “ Quando i Sudori e il Sangue

Sparge Per lei, nulla del proprio ei dona;

Rende sol ciò, che n' ebbe.”

Met. Att. Reg. Atto 2. Sc. 1.

“ Ev'n when in hostile fields he bleeds to save her,

'Tis not *his* blood he loses, 'tis his *Country's*;

He only pays her back a debt he owes.”

Miss H. MORE'S *Inflexible Captive*, Act. 3.

Di porre in loco di virtù sì bella
Un' apparenza vana, e menzognera;
Ma a chi vanta un bel cuor, no, non bisogna
Quest' artificio vil della menzogna.

22.

Dell' artificio in vece ei pone in uso
Quella bontà, ch' è naturale in lui;
E in vece di seguir l' indegno abuso
Di lusingar le debolezze altrui,
Con tal grazia corregge, e persuade,
Che sembra gentilezza, ed è pietade.

23.

Con chi, nascendo in vile stato oscuro,
Pende da' cenni tuoi, serba un contegno,
Ed un impero libero, e sicuro,
Ma che non abbia d' alterezza un segno;
Dall' orgoglio il valor sempre è diviso;
Chi grande ha l' alma, ha mansueto il viso.

24.

Un' aria disdegnosa, ed insolente,
Che l' uom disprezza in umile fortuna,
Degna è d' un' alma, che si accorge, e sente,
Che via non ha d' impor, se non quest' una;

D' un' alma vil, che in servitude avvezza,
Non crede comander, se non disprezza.

25.

Ma tu, fin d'ove il tuo poter s' estenda ;
Spandi d' intorno i doni, e i benefici ;
Chi più lieto di te, quando tu renda
Il numero minor degli infelici ?
Più solido piacere un cuor non trova ;
Ma comprender nol può chi non lo prova.

26.

Nè creder già, che tal piacer turbato
Resti dal rimirar, che un cuor talora
Al suo benefattor si mostri ingrato :
Premio a se stessa è la Virtude ognora :
E come un van desio mai non la muove,
Di se s' appaga, e nulla cerca altrove.

27.

L' uom di saper, d' aurea dottrina adorno,
Sia lo scopo primier delle tue cure :
Lieto l' accogli ognor nel tuo soggiorno,
E godi d' alleviar le sue sventure ;
Che spesso fra sventure il merto geme,
E fortuna, e Saper non vanno insieme.

28.

Guarda però, che nel tuo petto accolta
 La folle vanità non fia giammai ;
 E che da te con imprudenza stolta
 Non fi rinfacci il bene a chi lo fai ;
 Langue vantata ogni più bella impresa ;
 Rinfacciato favor divento offesa.

29.

Se fia talor, che in qualche dubbio evento
 Dagli altri astretto a favellar ti miri,
 Un magnanimo, e nobile ardimento
 A' detti tuoi la Veritade ispiri :
 Cerchi applausi chi vuol ; cerca soltanto
 Tu di candore, e di franchezza il vanto.

30.

Quando avverrà, che in qualch' error
 t' avvolga
 L'altrui malizia, o il giovanile ardore,
 Sollecito dal fallo il cuor si sciolga,
 E non turbi il tuo volto alcun rossore ;
 Che giusto è sol, che di rossor s' accenda
 Nell' atto dell' error, non dell' emenda.

E

31.

Ma se varcar (1) di questo mar nemico
Vuoi con minor periglio i flutti infidi,
Fa scelta, o Figlio, d'un sincero Amico,
Ed i pensieri tuoi con lui dividi:
Gelofo al par di te de' tuoi riposi,
T' additerà le Sirti (2) e i scogli ascosi.

32.

Ma pria che scelga, lungo tempo aspetta,
E molto teco stesso ti consiglia;
Che l'Amicizia candida, e perfetta
Del Tempo, e di Ragione esser dee figlia:
Una scelta sollecita di raro
Divisa andò da un pentimento amaro.

33.

Oh quale ha mai poter tenace, e forte
Sul cuore uman dell' Amistà la voce!
Sì fa, che sempre uguale in ogni Sorte,
A quel che giova intento, e a quel che
nuoce,

(1) Valicare, passare, *to pass*.—(2) Luoghi arenosi di
mare, *quicksand*.

Il vero Amico ad aitar ci viene,
E mai non parla, che per nostro bene.

34.

Creder si può talor, ch' egli s'inganni,
Non ch' abbia l' alma ad ingannar rivolta;
O l' opre nostre approvi, o le condanni,
Il suo consiglio volentier s' ascolta;
E quando ancor non se ne intende il prezzo,
Resistenza ritrova, e non disprezzo.

35.

Ei terge (1) il pianto, alleggerisce il duolo,
E ravviva nel sen l'anima oppressa.
Che più? faria troppo infelice, e solo
L'uom nel piacere, e nella gioia istessa,
Se non avesse ognor con chi potere
Divider la sua gioia, e il suo piacere.

36.

O divina Amistà, qual sì faconda
Lingua è bastante ad adombrar (2) tue lodi !

(1) Ripulisce, asciuga, *wipes*.—(2) Figurare, descrivere, celebrare, *to describe*; the metaphor is taken from painting.

Per te un torrente di dolcezza inonda
 Quel cuor, che altero va de' tuoi bei nodi;
 Oh cari nodi! oh sventurato appieno
 Colui, che ha chiuso a tai dolcezze il seno!

37.

Ma dove, amato Figlio, ah? dove mai
 Un giovanil trasporto a gir t' invoglià?
 Volgi, deh volgi i malaccorti rai,
 E torci il piè dalla profana Soglia! (1)
 In quella, che là miri, infame sede,
 Alzar la Moda il trono suo si vede:

38.

Novità, che al Capriccio un dì s' unìo,
 Lei già produsse della Senna in riva;
 Timida un tempo del terren natìo
 Oltrepassar le mete (2) non ardiva;
 Ma varcò l'Alpi al fine, e peregrina
 Giunse dove la Dora in Po declina. (3)

(1) Soglio, fogliare, *threshold*.—(2) Termini, *bounds*,
 v. note 6. p. 2.—(3) That is, at Turin. The Dora is
 a little river that takes its source at the foot of a moun-
 tain near Susa, in Piedmont, and discharges its waters
 into the Po at Turin.—“Dove scende la Dora in Po,
 l'Arcada terra?” Guar. Past. Fido. Prologo.

39.

Spiegò poi sul Tefino, (1) indi full'
Arno (2)

La pompa degl' inutili suoi fregi;
Sedusse il Tebro, (3) che le oppose indarno
Delle vetuste (4) etadi e l'opre, e i pregi;
Venne al fine il piè rapido inquieto
Sulle sponde a fermar del bel Sebeto. (5)

40.

Qui regna ancora: il di lei Trono splende
Di stranieri cristalli insieme uniti:
Ivi s' adorna, e specchia; ivi pretende,
Che gli ornamenti suoi ciascuno imiti.
Par di quei vetri al mentitor riflesso
Sempre nuovo un oggetto, ed è lo stesso.

41.

Le fiede al fianco, e s'affatica l' Arte
Il bello ad occultar della Natura:

(1) That is, at Pavia, and at Milan.—(2) At Florence.—(3) At Rome.—(4) Antiche, *ancient*.—(5) That is, at Naples. Sebethos, is a small fountain and river which runneth through Naples, commonly called *il fiume della Maddalena*.

La Vanità, che mai da lei non parte,
 A caro prezzo dispensar procura
 I suoi lavori, o di niun uso, o frali,
 All' ingannata turba de' mortali.

42.

Ah! fuggi, o Figlio, i vezzi tuoi funesti,
 Pria che t'abbiano il cuor sedotto, e guasto;
 Ne' tuoi privati Lari, (1) e nelle vesti
 La Decenza apparisca, e non il Fasto:
 E regga, se di faggio il vanto sperì,
 La Ration, più che l'uso, i tuoi pensieri.

43.

Sia tuo diletto il riandar (2) sovente
 Quanto hai finor su dotte carte appreso;
 Anzi di nuovi lumi orna la mente,
 E per sentiero al Vulgo vil conteso
 Rivolgi i passi tuoi spediti, e pronti
 Ai puri del Sapere occulti fonti.

44.

Fra gli angoli, fra i circoli, e i quadrati,
 Studio tanto a te caro, i giorni passa:

(1) Case, *bouses* (in this sense) a Latin and poetical word.—(2) *Esaminare di nuovo*, to examine or go over again

Cerca, quanto profondi e lunghi, e lati (1)
 I corpi sien della terrestre massa;
 E a scoprir giungi per rimota via,
 Quale tra lor proporzion vi sia.

45.

Non obliar l' armoniosa Lira,
 Giacchè qualch' estro (2) in sen Febo t' in-
 fuse;
 Ma pien di bell' ardir spesso t' aggira
 In compagnia delle tranquille Muse,
 Adorno il crin di Delfica corona,
 Sulle cime di Pindo, e d' Elicona.

46.

Se non speri ottenèr, che di tue rime
 Il grido giunga a far tuo nome eterno;
 Se di scioglier non osi un vol sublime,
 Almen potrai della Fortuna a scherno,
 Fosca nube qualora il Cielo ingombra,
 Lieto feder del tuo bel Lauro all' ombra.

(1) Larghi, spaziosi, ampj, *large*. Latin word.—

(2) Furor poetico, *poetical enthusiasm*.

47.

Me d'opprimer tentò crudo destino,
 Adunando sventure a' danni miei:
 E tu, che ognor vivesti à me vicino,
 D'una gran parte il testimon ne sei;
 Sebben, Figlio, sebben troppo maggiori
 Son di quelle, che fai, quelle, che ignori.

48.

Ma non sì tosto coll' ardita mano
 A temprar cominciavi le corde d'oro,
 Che ogni affanno fuggir vidi lontano
 Al risonar dell' Ebano (1) canoro;
 Ed i miei giorni di tristezza pieni
 A poco a poco divenir sereni.

49.

Non è già ver, che alla Magion (2) del
 Pianto
 Discese un dì l' innamorato Orfeo,
 E che coll' armonia del dolce canto
 Le Furie istesse intenerir poteo: (3)

(1) Legno d' India, *Ebon*. Metaphorically used for Lira, *Lyre*.—(2) Casa, *bouse*, poetical, Magion del piant, i. e. L' inferno, *hell*.—(3) Poteo, for potè, *he was able*. Poetical licence.

Sotto queste sembianze favolose
Altri arcani (1) la Grecia al Vulgo (2) ascosse.

50.

I tristi affanni e rei, le dispietate
Cure, i pensieri torbidi, e dolenti,
Le furie sono, che da lui calmate
Al suono fur (3) de' suoi soavi accenti,
Quel dì, che troppo cruda acerba morte
I lumi chiuse alla fedel Consorte.

51.

Se dunque è vanto della Cetra sola
Render le menti altrui tranquille, e liete;
Talor solingo, e tacito t' invola
Alle sacre di Palla (4) Arti secrete,
E pien dell' Estro, che nel sen ti bolle,
Affretta il piede sull' Aonio colle.

52.

Ma poi che un lungo studio, e faticoso,
Quantunque seco il suo diletto apporti,

F

(1) Secreti, *Arcana*, or *Secrets*.—(2) Volgo, plebe.—
(3) Fur, for *furono*, they were. A poet. lic.—(4) Minerva.

Esser potrebbe a' giorni tuoi dannoso:
 Altri talor più facili diporti
 Un placid' ozio a ricercar t' insegni;
 Ma fian pochi, fian rari, e di te degni.

53.

V' è chi tanto più lieto un cuor suppone,
 Quanto i piaceri suoi son più diversi;
 E che per la medesima cagione
 Crede, che gli anni nella noia immerfi
 Tragga (1) colui, che troppo brevi, e stretti
 I confini prescrisse a' suoi diletti.

54.

Ma, Figlio, non è ver: più gode un' Alma,
 Quanto più moderato è il suo contento:
 Tranquillo è allor, nè in così dolce calma
 Il disgusto, o il desir le dà tormento:
 Cagion d'affanno è una soverchia gioia,
 E spesso dal piacer nasce la noia.

(1) Tragga, *from* trarre, v. 24, note 1.

55.

Noia, flagel dei Ricchi: in mezzo al fol-
to

Gregge de' lor seguaci adulatori,
Fra lo stuol de' piaceri inſiem raccolto
Dagl' invano profuſi ampi teſori,
Quando la credon più da lor diviſa,
Se la veggon confuſi al fianco aſſiſa.

56.

Erra chiunque di ſottrarſi penſa
Alle di lei ricerche inſidioſe;
Or le notti paſſando a làuta (1) menſa,
Or fra notturne ſcene armonioſe;
Ella ſenza riguardo i paſſi arditi
Porta ſugli aurei (2) palchi, e fra' conviti.

57.

Ah! ſe tu brami incontro alla nemica
Noia importuna un utile foccorſo,
Procura, che il travaglio, e la fatica
Spello interrompa alle tue gioie il corſo;

(1) Magnifica, ſplendide, abbondante, profuſa, *magnificent, profuſe*.—(2) di oro, *golden*.

Fa, che sia impresso ognor nel tuo pensiero,
Che un continuo piacer non è piacere.

58.

Gl' innocenti dilette i fiori sono,
Che su questo mortal basso soggiorno
Sparse pietoso il Ciel ; ma sì bel dono
Di quante spine è circondato intorno !
Schivarne le punture indarno spera
Chi i fior non coglie d' una man leggiera.

59.

Fra g'i onesti diporti, a te permessi,
Scegli talora la fulminea (1) canna ;
Ai semplici augelletti insidie tessi,
E gli augelletti a un tempo, e l'ore inganna :
Talor con più sicura esperta destra
Le fere istesse ad affrontar t' addestra.

60.

Sorgi talor col Sole, e premi il dorso
A corfiero magnanimo, e feroce,
Che i moti astretto a seguitar del morso,

(1) From *FULMINE*, *thunder* ; la fulminea canna, *the thunder-like reed*, i. e. *the gun*.

E il noto suon della maestra voce,
Or, alzato su' piè, l' aria percuore,
Ora, scorre l' arena in larghe ruote.

61.

Agitata così vedrai biù bella
Fiorir sul volto tuo la Gioventùte,
Ed infondere ognor forza novella
Nel fervido tuo sen l' alma Salute:
Inudrito (1) così, con più vigore
Potrà contra gli affetti armarsi il core.

62.

La Danza, che del piede i moti addita,
Che nuovi vezzi d' insegnare ha cura,
Quanto conviene nell' età fiorita,
Tanto disdice nell' età matura;
Che quel, ch' è grazia in giovinetto viso,
In aspetto viril provoca a riso.

63.

L' Arte fatal, che l' innocente acciaio
Refe di crudeltà fiero strumento,

(1) Nutrito, *nourished*.

E che, mentre dell' un veglia al riparo,
Reca dell' altro in sen morte, o spavento,
Bandita affatto la vorrei da noi,
Non che un oggetto de' diporti tuoi.

64.

Ma poi che nel tuo stato, e in quella strada,
Che premer devi, necessaria è resa ;
Apprendi pure a maneggiar la spada,
Ma da te non s' adopri in vile impresa :
Solo fi snudi allor, che la tua Fede,
O l' Onor del Sovrano, e il tuo lo chiede.

65.

Non è il Giuoco un piacer, ma un rio periglio,
Quando è seguace di guadagno vile ;
E' d'Ozio, e d'Avarizia infame Figlio,
E troppo indegno d'anima gentile :
Ah ! non spanda giammai dentro il tuo seno
Questa peste malnata il suo veleno.

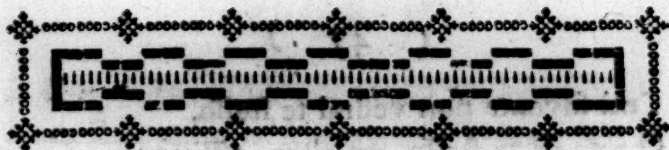
66.

A te sia solo di giuocar concesso,
Quando è lieve la perdita, o il profitto ;

Così sovente non vedrai te stesso,
 O reso da te stesso, un altro, afflitto :
 E intanto al vincitor farà di gloria
 Il profitto non già, ma la vittoria.

67.

Figlio, è questo il sentier : se pronto sei
 A seguir l' orme d'una Madre amante ;
 Se d' ubbidir non sdegni i detti miei,
 Trar ti vedrò, fedele al tuo Regnante,
 Giusto alla Patria tua, caro agli Amici,
 Anche in mezzo del Mondo, i dì felici.



CANTO TERZO.



1.

GIUNTA alla meta, o Figlio, io mi credea
Di questa strada faticosa, e dura;
E già nel mio pensier meco godea
Di tua felicità quasi sicura:
Ma colla face in man, colle catene
Veggio da lungi comparirmi Imene. (1)

2.

Ei mi rammenta come devi un giorno,
Alle sue leggi assoggettare il petto,
E come ai lampi di un bel viso adorno,
Tutto avvampando di pudico (2) affetto,

(1) Imeneo, Dio del matrimonio, Hymen.—(2) Casto, virtuoso, *chaste*.

Dopo breve pagnar debbe il tuo core
Perder la libertà per man d'Amore.

3.

Ah che da questo ancor fatal momento
Parte di tua tranquillità dipende !
Vedrai sull' orme tue pace, e contento,
Se per un degno Oggetto Amor t' accende;
Sarai d'affanni rei misero segno,
Se Amor t'annoda ad un Oggetto indegno.

4.

A trionfar t'avrò insegnato invano
Dello stuol degli Affetti impetuoso,
Ed a cercar fra l' inquieto, infano,
Tumultuante Mondo il tuo riposo,
Se una per te più cruda orribil guerra
Il domestico tuo Tetto riserra.

5.

Per sottrarti all' errore, ed al periglio,
Nella difficil scelta io farò teco;
Apprenderai, se tu m'ascolti, o Figlio,
Come regger convenga Amor, ch' è cieco;

G

E quali pregi aver debba Colei,
A cui con nodo eterno unir ti dei.

6.

Caro sempre d'Amor farà l'impero,
E frema pur lo Stoico (1) superbo;
E' una tiranna passione, è vero,
Cagion sovente d' aspro affanno acerbo:
Ma che sol frutti di Virtù produce
Nel nostro cuor, se ha la Ragon per duce.

7.

Campo così, che abbandonato resti,
Orrido appare, e sol d' ortiche (2) abbonda;
Ma se fia poi, che intorno a lui s'arresti,
L'Agricoltor lo cangia, e lo feconda;
E vede al fine, ove sorgean le ortiche,
Crescer le piante, e biondeggiar le spiche.

8.

Non richiede, che amor, chi s'innamora:
Ma questo dolce cambio invan pretende,

(1) Erbe cattive e note, *nettles*.—(2) *Stoic*; one of the
Set of philosophers, that believed in predestination, and pre-
tended to be free from all passions.

Se prima agli occhi di colei, che adora,
Amabil più d'ogn' altro ei non si rende;
Ma di rendersi amabile non speri,
Se non volge alla Gloria i suoi pensieri.

9.

Ecco come l'Amore in noi diventa
Gentile affetto, e di Virtude amante,
Che magnanime imprese un cuor non tenta,
Per farsi grato ad un gentil sembiante?
Dove mai di salir non è capace
Scorto da' rai d'una Beltà, che piace?

10.

So, che questo splendor, tanto vantato,
Opra è sovente d' un accesa idea;
Che il bel talora d' un Oggetto amato
Solo dal nostro immaginar si crea:
Ma desta quest' immagine (1) menzognera
I moti in noi, che desteria la vera,

11.

A quest' Idol sognato, a questo Nume,
Che l' ardito Amator si forma in mente,

(1) immagine, *image*. Poetical.

Ogni basso pensiero, ogni costume,
 Ingrato, o vil sacrificar consente,
 E di trovar frattanto è a lui permesso
 Un vero bene nell' inganno istesso.

12.

Ah ! se ti senti in seno un cuore accolto,
 Che si scuota all' ardor di due pupille,
 Solleva i rai, non arrossir nel volto,
 Non vergognarti delle tue faville ;
 Che non è nuovo, o Figlio, e non è strano
 Delle Donne il poter sul petto umano.

13.

Ogni più culto Popolo, e più saggio
 Fra le cure d'onor non ebbe a vile
 Di tributare un innocente omaggio
 A questo Sesso amabile, e gentile.
 Quella, che tanto ancor fra noi si noma,
 Faccia fede a' miei detti, augusta Roma.

14.

Là, di quei Padri ad onorar l'impresse
 Scendean le gravi Femmine Latine :
 Là, degli estinti Duci al rogo (1) attese

(1) Pira, a funeral pile. Latin.

Piangean l'empie di morte alte rapine;
 E consacrata della Patria a vanto
 Era la loro lode, e il loro pianto.

15.

Senza di loro nella prisca (1) etade
 Nulla vide di grande il Campidoglio:
 Per lor l' aure spirò di Libertade,
 E franse de' Tarquinj il fiero orgoglio;
 Per loro a più distinto onor sen (2) venne
 L' atroce Plebe, e il Consolato ottenne.

16.

De' Decemviri rei per loro scosse
 Roma il troppo tiranno ingiusto peso:
 E quando un giorno a danno suo si mosse
 Con tutti i Volsci Coriolano offeso,
 Contra il furor d' un irritato Campo
 Trovò per loro e sicurezza, e scampo.

17.

No, non è colpa Amor, quando egli fia
 A virtuoso fin da te diretto:

(1) Vecchia, antica, *antient*.—(2) *Sen*, is a contraction of *Si' ne*, answering exactly to the French, *S'en*. v. my introduction to the Italian Grammar, p. 64, 69, and 141.

Ama, il Ciel lo consente, ama; ma pria
Degno dell' amor tuo scegli un Oggetto:
Pensa, che questo deve i giorni tuoi
Render felici, e tu felici i suoi.

18.

Ah! fuggi un volto troppo adorno, e pieno
no
D' una beltà troppo lodata, e rara;
Beltà si scema col possesso, o almeno
Si fa coll' uso al Possessor men cara:
Ma i danni, che produce acerbi, e rei,
Quanto son più durevoli di lei!

19.

Una bruttezza, che disgusta, e ineresce,
E' forse la maggior fra l' altre pene;
Il disgusto non scema, anzi s' accresce,
Prima disprezzo, al fine odio diviene:
Chi vive in così dura avversa sorte
Per sollievo al suo mal brami la morte.

20.

Un Oggetto ad amar da te si prenda,
Che appaghi, ma non turbi i tuoi desiri;

Cerca un volto, che tocchi, e non sorprenda,

Che, più che amor, benevolenza ispiri :
Un volto, che prevenga, e in cui versati
Abbian le Grazie i doni lor più grati.

21.

Come della Beltà, caduchi, e brevi
Non sono, o Figlio, delle Grazie i doni ;
Nuovo, da questi ognor piacer ricevi,
Cui l' ingiure degli anni indarno opponi :
Onesta Donna, che han le Grazie in cura,
E' lunga età d'innamorar sicura.

22.

Esamina il suo cuore, e ti sovvenga,
Che di viver contento invan presumi,
Se teco interamente non convenga
Di genio, di pensieri, e di costumi.
Oh come è lieto ! oh quante gioie prova,
Quando tal somiglianza il cuor ritrova !

23.

Coppia, in sì caro e sì bel nodo unita,
Della Sorte crudel fra l' ire estreme,
Una più dolce, e più tranquilla vita

Forse trarrebbe a sospirare insieme,
 Che se tutti spandesse i suoi tesori
 Su lei la Sorte, e disunisse i cuori.

24.

Dunque a cercar t' affretta una Donzella
 Di sorte uguale a te, d' ugual desío,
 Che se guarda, se ride, o se favella,
 Se medesima non mai ponga in oblio;
 Ch' abbia a' suoi paffi la Virtù per guida,
 Nè la dolcezza da virtù divida.

25.

Mi spiacque ognora una virtù selvaggia,
 Pronta in ogni cimento ad alterarsi;
 Ah! non è vero, che per esser faggia
 Debba la donna di ferezza armarfi:
 Dolce fia nel parlar, dolce ne' guardi,
 E d'ogni cuor trionfa o presto, o tardi.

26.

*Vedi però di non restar deluso
 Dall' apparenza, che seduce, e incanta:
 Che v' è taluna con indegno abuso,
 Che la Virtù di contraffar si vanta,

Per trar con queste inique ascosse frodi
Qualche cuore inesperto entro i suoi nodi.

27.

Attento osserva i moti, i detti, e l' opre ;
E ben vedrai, che trasparisce ognora
Sotto il mentito vel, di cui si coprè,
Quell' inquieto ardor, che la divora ;
Vedrai dalle sue luci a poco a poco
Le vampe uscir del mal celato foco.

28.

Non è lo sposo già, ch' ella sospira,
E' amor di libertà, che la possiede ;
Sul di lei volto l' Onestà si mira,
Ma la Licenza nel suo cuor risiede :
Finge solo Onestà, perchè l' abborre,
Perchè presto da lei si vuol disciorre.

29.

Ma non t' invogli speme ingannatrice
Donna a cercar d' ogni difetto priva :
So, che si cerca ognor questa Fenice,
Ma chi fra tanti a ritrovarla arriva ?

H

Dal Ciel chi vuole questa Donna aspetti ;
Tu quella sceglierai, che ha men difetti.

30.

Nè fian da te le qualità del Sesso
Con i difetti suoi miste, e confuse ;
Che quel, che in voi faria vizioso eccello,
Merta, (1) che in petto femminil si scuse :
Natura, che per tutti ha uguale amore,
Stabilì questa legge a suo favore.

31.

L'astuzia in Donna è un provido talento,
Che renderla non debbe a voi men grata ;
Dove forza le manca, è nel cimento
Coll' artificio a trionfare usata
L' equilibrio così giusto conserva,
Così regna sovente, e par che serva.

32.

Tanti difetti, di cui l' uomo abbonda,
Il suo stesso timor, la debolezza,
Tutto contro di lei tutto ridonda,
Non ha per lei, che l' arte, la bellezza ;

(1) Merita, *deserves*.

E' ben dover, che il suo vantaggio intenda,
Che l' una, e l' altra a coltivare apprenda.

33.

Ma la Beltà non è comune a tutte ;
Col giro dell' età langue, e vien meno :
E se dall' uso appien non son distrutte,
Rese son l' armi sue deboli almeno ;
Quindi la Donna contra il tempo avaro
Dal suo spirito sol cerca riparo.

34.

Non già da quello spirito leggiere,
Che tanto brilla in mezzo al Mondo, e piace,
E che altro alfin non è, che un passeggiere
Lampo, che abbaglia con splendor fallace ;
Ma da quel, che le insegna incontro a voi
A prevalersi de' vantaggi suoi.

35.

Negar non so, che Femine vi sono,
Che volgon sì bel dono in uso indegno ;
Ma distrugger dovressi un sì bel dono,
Perchè alcuna talor trapassa il segno ?
Chi mai pensò, perchè perverso, ed empio
Talun ne abusa, ad atterrare un Tempio ?

36.

Il desio di piacer degno è di lode,
 Quando, questo da lor venga rivolto
 All' Uom di merto, all' Uomo saggio, e prode;
 E non a quel, che in mille vizj involto,
 Molle traendo effeminata vita,
 Difonora il suo Sesso, e quel che imita.

37.

Nè di ragion la voce le consiglia,
 E non le porta il naturale istinto
 Uomo ad amar, che ad esse rassomiglia;
 E l' Uomo istesso ben di rado è spinto
 A creder degna degli affetti sui
 Donna, che voglia rassomigliarsi a lui.

38.

Troppo dal buon sentier colei si scosta,
 Che dal desio di sembrar Uomo è accesa:
 Quand' è i suoi dritti a mantener disposta,
 E' di vincer sicura in ogni impresa;
 Ma vinta poi con sua vergogna resta,
 Allor che i vostri ad usurpar s'appresta.

39.

Ma non pensar però, Figlio, ch' io voglia,
Ch' ella sia ognor nell' ignoranza immerfa,
E tra il confin della paterna foglia
Alla conocchia, e all' ago sol converfa: (1)
Tropo di me nemica io diverrei;
Tropo gran torto alla ragion farei.

40.

Se così brama, i suoi pensier divida
Fra le cure domestiche, e gli studi:
Talor di Febo in compagnia s' affida,
Con Minerva talor s' affanni, e fudi;
E se uguale all' impegno ardir si sente,
Al pari del sembiante orni la mente.

41.

Ma questi pregi all' altre Belle ignoti
Sia nel suo cuor di custodir gelosa;
Di sì nobile ardor secondi i moti,
Ma non ne vada agli occhi altrui fastosa;

(1) Rivolta, *turned*; da convertere.

E ne' detti non men, che nella gonna
Si vegga ognora comparir la Donna.

42.

Nel portamento suo, ne' fregi istessi
Bella simplicità trionfi, e regni;
Serbi negli ornamenti a lei permesse
Un giusto mezzo, ed il soverchio sdegni;
Pensi, che dove più beltà comparte
I doni suoi, men necessaria è l'arte.

43.

Quel, che da tante i primi omaggi ottiene
Sacro alla Vanità profano altare,
Che di specchi, di nei, d' urne (1) ripiene
Di mentiti colori onusto (2) appare,
Fu già dal Lusso in altr' età formato
I difetti a celar d'un volto ingrato.

44.

Vada Onestate a' suoi diletti unita,
E grazia accresca al giovanil sembiante :

(1) Vasi, *vessels*, *urns*. Latin word.—(2) Carico, pieno, *full*. Latin.

Danzi talor; le molli eburnee (1) dita
Talor muova sul cembalo fonante,
E da' vermigli labbri forridenti
Sciolga misti col suon musici accenti.

45.

Avviva l' armonia d' un dolce canto,
Gli spirti in seno, e le tempeste accheta;
Biafimi chi vuol questo soave incanto
Ch'io so, che il Ciel non lo condanna, e vieta:
Il Cielo istesso alle create cose
Diè moto, e norma, e l'armonia compose.

46.

Poichè trovata la Donzella avrai
Da me dipinta al tuo pensier finora,
Ama, che n' hai ragion, ma se m' udrai,
La tua felicità sospendi ancora;
Che divien, se al suo fin tosto s'affretta,
Ogni felicità meno perfetta.

47.

E' maggiore il piacer quando si spera,

(1) Bianche, candide, d'Avorio, *white like ivory*.

Che non allor, che a conseguir si giunge;
 Mille desta la speme lusinghiera
 Desiri in seno, e il cuor stimola, e pungé;
 E intanto il cuor de' bei desir seguace
 S' agita dolcemente, e si compiace.

48.

La creatrice ardente Fantasia,
 Che inquietata, s' aggira e mai non dorme,
 Rende più bel l' Oggetto, che desia,
 E lo pingé, e l' adorna in varie forme:
 Ma quest' Oggetto, che sembrò sì bello,
 Posseduto da te non è più quello.

49.

Ma quando adorno ancor delle primiere
 Sembianze te l' offrìl' amica Sorte,
 Scemar pur sentiresti il tuo piacere;
 Che rende l'uso ogni piacer men forte:
 Se non perde l'Oggetto il suo valore,
 S' ci cangiato non è, si cangia il core.

50.

Ah! godi, o Figlio, lungamente godi
 Prima di posseder quel che tu brami.
 Lieta farò, che Imene alfin t' annodi

Al caro volto, che sospiri, ed ami;
Ma non colmi sì presto i tuoi contenti,
Ma non t'invidi così bei momenti.

51.

Se di gelosa cura atro (1) veleno
Mai turbasse i tuoi dì lieti, e tranquilli,
Ragion de' sdegni tuoi moderi il freno,
E fra gli sdegni istessi Amor sfavilli;
Il vicino periglio Amor t'additi,
Ponga in moto il tuo cuor, ma non l'irriti.

52.

Dell' ardor di quei vaghi amati rai
Più degno ognor di comparir t'ingegna,
Ma non s'ascolti da' tuoi labbri mai
Contra il Rivale una minaccia indegna;
Odiar nol devi, se nel sen gli nacque
Desiderio d' un Bel, che a te già piacque.

53.

Prima che fosse ai dì lui guardi offerto,
So ben, che tu ne avesti il sen trafitto:

I

(1) Negro and Nero, black.

Ma nel tempo non già, solo nel merto
 Amor fondò di preferenza il dritto;
 Pieno d'onor fa, che il tuo Ben ti miri,
 Se a trionfar del tuo rivale aspiri.

54.

Della vezzosa (1) Figlia di (2) Nereo,
 Destinata a produr l'invitto Achille,
 Il glorioso, a gara (3) alto Imeneo
 Chiesero un giorno mille Amanti, e mille;
 E lungo tempo nella gran contesa
 L'amabil deità restò sospesa.

55.

Ma poi che Peleo (4) vide alzarfi a volo
 Sul difficil di Gloria arduo cammino,
 E tanto oltrepassar l'amante stuolo,
 Quanto all'erbetta umil sovrasta il pino;
 Lui solo eleffe, e la Virtude ottenne
 Il premio, che ad Amor negato venne.

(1) Graziosa, piacevole, *graceful*.—(2) Nereus, the father of Thetis and grandfather of Achilles.—(3) A competanza, a concorrenza, ad emulazione, *at emulation*.—(4) Peleus, K. of Thessaly, father of Achilles by the Sea Goddess Thetis.

56.

Ma de' dì tuoi il più felice giorno
 Veggo spuntar dall' Oriente fuori :
 Veggo, che già ti scherza Imene intorno ;
 Già cinto il crino di purpurei fiori
 Scuote l' eterna Face, (1) e si prepara;
 Amato Figlio, di condurti all' Ara. (2)

57.

Ecco il dì sospirato, ecco il momento,
 Che t' unisce alla tua fedel Compagna :
 Ascolta il vicendevol giuramento,
 Che il vostro cuor seconda, ed accompagna :
 Già sulla cara man, pegno di fede,
 L' aurato cerchio (3) balenar si vede.

58.

Quel piacer, che ti muove, e ti trasporta,
 Nel mal capace sen più non s' asconde :
 In estasi soave è l' alma assorta ;
 L' occhio non vede, il labbro non risponde.

(1) Torcia, torchio, fiaccola, *torch.* — (2) Altare, *altar.* Latin. — (3) Anello, *ring.*

Oh ben sparfi finor sospiri, e pianti !
Oh care gioie ! oh fortunati istanti !

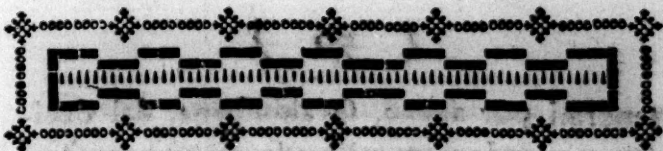
59.

Vanne, Coppia gentil : con gli Amoretti (1)
Veggio full' orme tue volar le grate
Speranze, i dolci Scherzi, i bei Diletti
Temprati d'innocenza, e d'onestate.
Vanne, e godi d' un ben, che se non tutto,
In parte almen dellè mie cure è frutto.

60.

Per te, diletta Coppia, il Cielo avvolga
Serie di lunghi avventurosi giorni ;
Tardi lo stame (2) tuo la Parca (3) sciolga ;
L' alma Fecondità teco soggiorni,
E nascer faccia di leggiadri figli
Uno stuolo da voi, che vi somigli.

(1) Diminutivi d'Amori, *little Cupids*.—(2) Filo, thread.
—(3) The *Parcæ*, poetical fates or destinies, are three,
Clotho, Lachesis, and Atropos ; the first holds the distaff,
the second draws the thread of human life, the last cuts it
off.



L E T T E R A.

*Del Cavaliere Leonardo Marsili, Patri-
zio (1) Sanese, Tenente Colonnello nel
Reggimento del Re, e colonnello gra-
duato negli Eserciti di S. M. Siciliana,
alla Duchessa del Vastogirardi.*



M A D A M A,

QUANTUNQUE penda io nel Pirronismo,
(2) non però pretendo di dubitar sempre, per
non decider mai. Il mio sistema è quello di
bilanciare assaiissimo il mio giudizio, e d'af-

(1) Nobile, *Patrician, noble*.—(2) Scetticismo, *Pyrrho-
nisme or Scepticism*, from Pyrrho, the first founder of a
Sect of Philosophers that doubt of every thing.

tenermi pur anche, se abbisogna, dal decidere, quando non mi credo giudice competente, Tuttavia avendo letto, e riletto replicatamente, e minutamente esaminato il filosofico vostro Poema, che usando meco della solita vostra gentile parzialità vi siete compiaciuta di comunicarmi; mi è sempre più comparso migliore, ed ho giudicato essere un' opera interamente perfetta, e del tutto corrispondente all'alto concetto, che dei vostri rari talenti, e del vostro isquisitissimo gusto io aveva già da gran tempo con tutta giustizia formato.

Pure, lo credereste? seguj nulladimeno a dubitare, e dissi: Non può esser questo mio giudizio figlio di prevenzione? Senza palesarlo adunque volli intenderne i sentimenti delle persone più erudite, e dotte di questa nostra comune Patria, (1) le quali messe aveva meco a parte dei vostri favori.

(1) Cioè l'Italia, *Italy*.

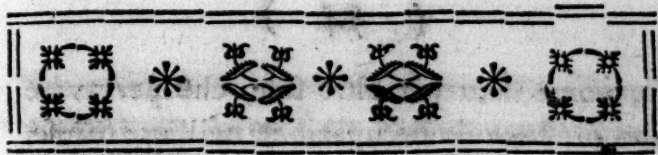
Queste non solo mi hanno con il loro giudizio confermato in quello, che aveva già concepito del vostro Poema ma vengono ancora tutto girno a rinnovarmi le lode premure, perchè col mezzo della stampa si dia ad un' opera sì compita quella luce, che merita, ed al Mondo Letterario quell' utile, e diletto insieme, che sicuramente è per derivargliene.

Mi è stato inutile l' oppor loro, come ho fatto, la conosciuta vostra modestia; poichè, anzi che volervi dar lode per questa, accusano Voi e me d' ingiustizia, come quelli, che defraudiamo, dicono essi, e la bellissima produzione vostra, ed il Pubblico di ciò, che loro rispettivamente per tutti i riguardi, si deve.

Mi fanno essere a parte di questa colpa, col farmi nel tempo stesso l'onore di credere, che io abbia tale efficacia presso di Voi, che basti solo, che io ve ne preghi, perchè mi permettiate d' avere io la gloria di dare al Pubblico un prezioso dono con

il vostro Poema; e tante replicate volte mi hanno rinnovate le loro istanze, che troppo crederei di mancare ad Essi, a Voi, ed a me, se non vi supplicassi, come vivamente faccio, di concedermi una tanto necessaria licenza. Scrupoli dunque, e pregiudizj a parte, troppo indegni dell' Autrice d'un sì bel componimento. Vincete Voi stessa; protestandomi, che se le preghiere di vero Amico non vi muovono a concedermi un consenso sì giusto, il debito, che ho con il Pubblico, muoverà me a farlo senza quello; dichiarandomi però prima, che non crederò mai di mancare con ciò alla dovuta stima, obbligata servitù, e sincera amicizia, che per tutti i titoli, baciandovi umilmente le mani, vi professo. Sono ev.

L. MARSILI.



R I S P O S T A.



SIGNORE,

VOI vi affaticate a volermi persuadere, che la prevenzione, e l'amicizia non hanno avuta veruna parte nel vostro giudizio, quando queste traspirano non solo da ogni linea, ma eziandio da ogni parola della vostra gentilissima lettera. E chi mai, fuori di queste, potrebbe avervi messo in capo di farmi passare per Poetessa? Sapete pure, quanto io sia sempre stata lontana da tale idea; e che se mi sono indotta alcuna volta a scrivere qualche ver-

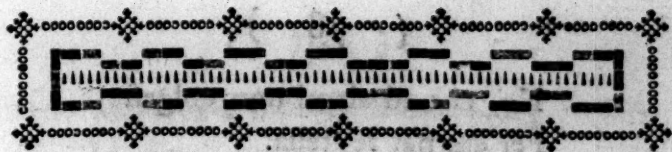
so, non è stato per altro fine, che per avere una profittevole occupazione nell' ore oziose, e per divertire la mente da qualche pensiero serio, e malinconico. Questa fatica poi è stata da me unicamente intrapresa per dare alcuni essenziali ammaestramenti a quell' unico Figlio, che il Cielo mi ha preservato in vita; e non mai perchè dovesti essere esposta alla luce del Mondo. Voi mi chiedete la permissione di publicarla. Io non sono solita a negare agli Amici tutto ciò, che posso onestamente conceder loro; e molto meno a far misteri sopra cose, che realmente non lo meritano. Se volete dare alle stampe questo picciolo Componimento, datelo pure; ma ricordatevi, che se non sarà ricevuto dal Pubblico con quel compatimento, che Voi, e gli altri pochi Amici vi siete lusingati, tutta la colpa, e tutto il biasimo sarà vostro. Contenta di soddisfare la mia naturale inclinazione, che mi porta qualche volta a conversar colle Muse, io me ne vivo sconosciuta, e tranquilla fra l' angustie del mio gabinetto. Voi volete mio malgrado disturbare questa

mia tranquillità, e per desiderio di rendermi troppo nota, farmi forse perdere ancora quel poco di fama, che potesse avermi acquistata la mia modestia. Ma alla perfine io sarò scusata come Donna; ma non so poi qual figura sarete per far voi, che siete passato finora per Uomo savio, e per giusto discernitore delle produzioni di spirito. Io conosco pur troppo me stessa; ma chi è, che possa resistere lungo tempo alle lodi, quando vengono dalle labbra di un Soggetto, che si stima, e che si sente universalmente lodato? Non posso negare, che queste a poco a poco mi hanno sedotta, e che qualche momento mi sono lasciata allettare dalla lusinga di avere casualmente questa volta fatto qualche cosa di soffribile. In fine voi siete il reo, o perchè vi siete lasciato ingannare dall' amicizia, che avete per me; o perchè coi vostri encomj avete fatto in maniera, che io ho ingannata me stessa. Dunque prima di venire a questo passo, pensateci ancora; rileggete il Componimento con animo meno preoccupato, e fate quella risoluzione, che crederete più opportuna per

conservare la vostra stima e la mia: che io certamente mi protesto di essere totalmente indifferente, e di non acconsentire alle vostre richieste, se non che per farvi sempre maggiormente conoscere, che sono ec.

C. P. P.





L E T T E R A.

Di Clori (1) in risposta a Fille nobil figlia dell' Arno, che le ha richiesto il suo Ritratto.

1.
LA mia dipinta Immagine
Dalla maestra mano
D' un ingegnoso Artefice,
Fille, richiedi in vano.

2.
Chi al sacro umor Castalio (2)
Sovente i labbri appressa,

(1) A lady of quality having asked the Duchess of Vastogirardi to make her a present of her picture, she answered her in verse in the most ingenious manner, under the name of Clori.—(2) Castalian, or belonging to the fountain at the foot of Parnassus, sacred to the Muses.

No, che ad altrui non volgesi
Per eternar se stessa.

3.

Le muse in sen le destano
Inusitati ardori,
Gli offre i pennelli Apolline,
La gloria i suoi colori.

4.

Del Tempo all' urto cedono
L' opre famose, e belle
D' ogni più ardito, e celebre
Emulator d' Apelle.

5.

Ma dell' alato Veglio (1)
Nulla temendo i danni,
Vanno i bei Versi intrepidi
A contrastar con gli anni.

6.

Nè fanno ai tardi Secoli
Solo del volto fede;

(1) Vecchio, *old*, Poetical.

Ma viva a un tempo esprimono
L'Alma, che in noi risiede.

7.

Onde se il guardo cupido (1)
In me fissar tu vuoi,
Su queste carte, o Fillide;
Tutta mirar mi puoi,

8.

Come baleno rapidi
Scorser sei lustri omai,
Dal dì che in riva all' Arbia (2)
Al sole aperfi i rai.

9.

Di chiara Stirpe, e nobile
L' onor vantare potrei;
Ma no, che mio non reputo
L' onor degli Avi miei.

10.

Appena appresi a sciogliere
Il passo, e la favella,

(1) Avido, desideroso, bramoso, *desireux*.—(2) A small river of Siena, in Italy.

Che il labbro altrui distinsfemi
Col titolo di Bella.

11.

Indi Con gli anni accrebbesi
Sul volto mio vivace
Quel non so che d' amabile,
Che non s' intende, e piace.

12.

Bruni appariano, e fulgidi (1)
I lumi, (2) e nero il ciglio;
La fresca guancia ornavasi
D' un bel color vermiglio.

13.

Tinti di viva porpora
I labbri forridenti,
Tesoro dischiudevano
Di bianchi uguali denti.

14.

Alta la fronte, e tumido
Era senz' arte il petto,

(1) Lucidi, risplendenti, rilucenti, *fulgid, glittering.*

—(2) Gli occhi, *the eyes.*

Bianca la mano, ed agile
Il piede ritondetto.

15.

Ed allor fu, che vidimi
A gara offerti i cuori
Di giovin turba, ed avida
Di cento adoratori.

16.

Ma che giovommi (ahi misera!
Se un astro iniquo, e rio,
Nunzio d' affanni, e lacrime
Splendeva al nascer mio?

17.

In mezzo al fasto, o Fillide,
Di tante prede, e tante,
Fui destinata vittima
Ad un canuto (1) amante.

18.

Tutto versato aveagli
Nell' agghiacciato seno

L

(1) Vecchio, *old*.

Furia gelosa, e pallida
Il suo fatal veleno.

19.

Il chieuso umor, che il cerebro
Nelle sue celle aduna,
Sciolto in vapori alzavasi
Ai cerchi della Luna.

20.

E chi può mai descrivere,
Quali andò allor tentando
Follie più strane, e barbare
Delle follie d' Orlando ;

21.

Io fra le angosce, e i palpiti,
Molle di pianto i rai,
Che notti, oh Dio ! che torbidi
Funesti dì passai !

22.

In tal procella (1) orribile
Mi ostentò finora

(1) Tempesta, *tempest*.

Il mio vivace spirito,
E mi sostiene ancora.

23.

Già pria due fresche Giovani,
Cedendo alla lor sorte,
In quest' istesso talamo
Trovata avean la morte.

24.

Io di costanza indomita,
Col cuore ognor armato,
Non sol m' opposi al rigido
Empio rigor del Fato ;

25.

Ma disprezzando intrepida
Gli affanni, ed i perigli,
Scherzar d' intorno vidimi
Stuol d' innocenti figli.

26.

Nel sen frattanto, o Fillide,
Calmossi a poco a poco
Quel, che già pronto, e libero
Scorrea primiero foco.

27.

Onde ripiena l' anima
Sol d' un pensier d' onore,
A te, divina Pallade, (1)
Tutto rivolsi il core.

28.

Giunsi con te per arduo
Recondito sentiero
Ai puri fonti, e lucidi,
Da' quai deriva il Vero.

29.

Alla mia mente attonita
Chiara per te si rese
L' alta dottrina incognita
Dell' immortale Inglese. (2)

30.

Seppi, che quel sì vivido
Color, che intorno luce,
Ne' corpi non ascondesi,
Ma solo nella luce.

(1) Minerva, the Goddess of wisdom and liberal arts.
—(2) Sir Isaac Newton.

31.

Come la Luna graviti
Su l' umido elemento,
E come in aria formifi
Il fulmine, ed il vento.

32.

Per qual cagion la faccia
Del Sol talor s' oscura,
E cento più difficili
Arcani di Natura.

33.

Per sollevar lo spirito
Da' gravi studj oppresso,
M' affisi sulle floride
Cime del bel Permeſſo. (1)

34.

Fra le Castalie Vergini (2)
Lieto m' accolse Apollo,
E fin d' allora porsemi
Quest' aurea Cetra al collo.

(1) Permeſſus, a river of Boetia, arising from Helicon, sacred to the Muses.—(2) Le muse, *the Muses*.

35.

Ed è la Cetra istessa,
Su cui sonar d' intorno
Fè dolci versi, e teneri
Il mio buon Padre un giorno.

36.

Questa, se non lusingami
Cieco desio fallace,
Percoffa dal mio pettine
Tramanda un suon, che piace.

37.

Talor con questa involomi
Ai miei sì lunghi affanni,
Ed al destin mio barbaro
Tesso soavi inganni.

38.

Ma non pensar, mia Fillide,
Che sovra dotte carte
Godami ognor star tacita
In solitaria parte.

39.

La compagnia non spiace
Di pochi, e fidi Amici;

So, che con questi traggonfi
I lieti dì felici.

40.

Lungi però chi turgido (1)
Sol dell' avito (2) onore,
Degno della sua origine
Non può vantare il core.

41.

Cara Amistà, che l' idolo
D' ogni cuor faggio sei,
Cara Amistade, e tenera,
Bel dono degli Dei.

42.

Affetto solo, ed unico,
Ove sia altrui permesso
Senza rimorsi all' anima
Di giungere all' eccesso.

43.

Divinità benefica,
Qualora il sen m' accendi,

(1) Gonfiato, superbo, *swelled up, proud*.—(2) From
avo, grandfather, ancestor.

Tutta m' investi, ed agiti,
Di me maggior mi rendi.

44.

Poco per te m' allettano
Le scene lusinghiere ;
Le danze più festevoli
Non han per me piacere.

45.

Che giorni invidiabili,
Che liete ore felici
Son quelle, che si traggono,
Tra pochi, e fidi Amici !

46.

Col cuore a così solidi
Veri contenti avvezzo,
Le mode ognor instabili,
Le vanità disprezzo.

47.

Dalle mie vesti semplici,
Dagli atti, e dal parlare,
Lungi sta il Fasto inutile,
Ma la Decenza appare.

48.

Son generosi, e nobili
Tutti i pensieri miei ;
Nè pur per gioco fingere
Una viltà saprei.

49.

Ad ogni offesa scuotesi,
E si risente l' alma ;
Ma in un istante placasi,
E si rimette in calma.

50.

Un molle cuor pieghevole
Sempre nascosi in seno,
Che porge aita ai miseri,
O li compiangere almeno.

51.

Ne' più verd' anni, e fervidi
Fu questo cuor soggetto
Ad agitarfi, ed ardere
D' un amoroso affetto.

M

52.

Ma fu, qual polve bellica, (1)
Il fuoco in me d' Amore,
Che in un momento accendesi,
In un momento muore.

53.

Quando sentia già scorrere
Il sangue in sen più lento,
E il primo ardor pareami,
Che fosse in parte spento:

54.

Quando credea d' Arcadia
Alle fresch' ombre, e ch'ete
Viver sicura, e libera
Dall' amorosa rete:

55.

Stral di più fina tempra
Distese Amor sull' arco,
Ed aspettommi il perfido
Celatamente al varco. (2)

(1) Da guerra, *war-like*. Polve bellica, *gunpowder*.—

(2) “ Celatamente amor l'arco riprese;

“ Com' uom, ch' a nuocer, luoco e tempo aspetta.”

PETRARCA, Son. 20.

56.

Ferimmi, e al ciglio offrendomi
Vago garzon vicino,
Ardi, mi disse, ed amalo,
Che questo è il tuo destino.

57.

Filen, cui nel suo nascere
Guardò Minerva irata,
Cui de' suoi doni Apolline,
Non ha la mente ornata;

58.

E che alcun altro pregio
In se non tiene accolto,
Che un' aria dolce, e placida
Ed un leggiadro volto;

59.

Fu quei, cui diè l' imperio
Amor sul mio pensiero,
Fu del mio cuore, o Fillide,
Il Vincitore altiero.

60.

Le pene aspre, e sollecite
Mi fur dintorno allora;

Ma dolci mi sembravano
Le stesse pene ancora.

61.

Di parer sembrare amabile
A quegli amati lumi,
Fu il voto sol, che supplice
Porfi sovente ai Numi.

62.

Piena d' ardir magnanimo
Spesso tentai le porte
D' aprirgli a nuova gloria,
Ed a più bella sorte.

63.

E cura tal nell' animo
Ebbi sì forte impressa,
Che del suo ben sol memore (1)
Posi in oblio me stessa.

64.

Ma poi, che alfin discopresi
Ingrato all' amor mio,

(1) Da memoria, vigilante, *mindful*.

Poichè l' infido cangiasi,
Fille, mi cangio anch' io.

65.

Quel sì possente incendio
Alla Ragion già cede ;
Il vel dagli occhi cademi,
Non ho più lacci al piede.

66.

E dell' amor, che accesemi,
Non resta a quell' ingrato,
Che un freddo avanzo, e languido,
In amistà cangiato.

67.

Or che gli Dei mi trassero
A respirar ful lido,
Fra i cari figli amabili
Tutto il mio cuor divido.

68.

Fille, sì viva Immagine
Dalla maestra mano
D' un ingegnoso Artefice
Pretenderesti in vano.

69.
Dunque se il guardo cupido
In me fissar tu vuoi,
Su queste carte, o Fillide,
Tutta mirar mi puoi.

I L F I N E.



Indice delle cose più notabili, e delle
voci Spiegate nelle note.

Il primo numero accenna la Pagina, il se-
condo la Stanza, n. la nota; Seg. Signi-
fica Seguento.

A

ADOMBRARE, 35. n. (2.)

Adulto, 29. n. (3.)

Affascinare, 22. n. (6.)

Affetti, turbano la tranquillità umana, 4. 7.

——— interni, come si Manifestino, 5. 10. 11.

——— stolto chi vuol distruggerli, 5. 12.

Additi, 17. n. (1.)

Agi, 21. n. (2.)

Alcide, sua scelta accennata, 1. 1. e seg.

Alma, chi la possiede grande è di viso manfatto,
31. 23.

Alma, quanto più il suo contento è moderato, tanto più gode, 42. 54.

Amare, esortazione ad, 52. 12.

—— *non difeso dal cielo, 54. 17.*

Amore, passione tiranna, ma cagione d'azioni eroiche se condotta dalla ragione, 50. 6. e seg.

—— *della Patria, i suoi legami sono fortissimi, 29. 18. e seg.*

—— *proprio, sorgente d' ogni affetto umano, 6. 14.—8. 18.*

—— *è virtuoso quando ben regolato, 12. 29.—51. 9.*

Amabile, non sperì rendersi, chi non ama la gloria, 51. 8.

Amanti, felici anche nelle avversità se conformi di sentimenti, 55. 23.

Amicizia, deve esser figlia della ragione, e del tempo, 34. 32.

—— *suo potere, 34. 33.*

—— *sue lodi, 35. 36.*

Amico, necessario all' uomo, 34. 31.

—— *si devono ascoltar volentieri i suoi con figli, 35. 34.*

—— *l'uomo non ne può esser privo*, 35. 35.
Amistà, idolo de' saggi, e dono degli Dei, 87.

41.

—— *solleva l'anima*, 87, 43.

Amoretti, 68. n. (1.)

Angusti, 9. n. (2.)

Appieno, 4. n. (5.)

Ara, 14. n. (4.)

Arbia, fumicello d' Italia, 79. n. (2.)

Arcani, 41. n. (1.)

Arno, fiume d' Italia, 37. n. (2.)

Arrida, 11. n. (2.)

Atro, 65. n. (1.)

Astuzia, necessaria alla donna, 68. 31.

Aura, 29. n. (1.)

Aurei, 43. n. (2.)

Avito, 87. n. (2.)

Avrian, 24. n. (2.)

B

Beato, colui che dimora fra' suoi limiti, 9. 22.

Beltà, lingue col tempo, 54. 18.

Bellica, 90. n. (1.)

N

Bello, della virtù, vero e stabile, 3. 5.

*Beni, del mondo, son frali ed ingannano sovente
i mortali, 22. 58.*

Bieca, 22. n. (2.)

Brama, 10. n. (3.)

Bruto, figlio di, 14. 55.

Bruttezza, cosa dispiacevole, 54. 18.

C

Caduchi, 21. n. (4.)

Canuto, 81. n. (1.)

Carmi, 3. n. (1.)

Castalio, 77. n. (2.)

Cerchio, 67. n. (3.)

Ciglio, 2. n. (1.)

*Compagnia, degli amici, quanto dolce, 86. 39.—
88. 45.*

Confrontarsi, coi fortunati, 11. 28.

Conservar, se stesso, è prescritto dal cielo, 7. 15.

Contagio, 14. n. (1.)

Conversa, 61. n. (1.)

Cortesia, dovuta a chi vive con noi, 30. 20.

Coscienza, è dono di Dio, 13. 31.

———— non v'è nazione che non senta la sua
forza, 13. 32.

———— *ba sempre difeso il cuore umano, 13. 33.*

———— *Ammirabili prove de' suoi effetti, 14.*

34. e seg.

———— *deve regolar tutte le nostre azioni,*

15. 38.

———— *suoi moti quando si offende altrui,*

16. 39.

———— *distinzione tra suoi moti e que' dei
senfi, 16. 40.*

———— *conduce a Dio, 16. 41.*

———— *perche si poco ascoltata la sua voce*

17. 42. 43.

———— *come si perda, e mezzo per non per-
derla, 18. 45.*

———— *non abandona se non quelli che la
disprezzano, 18. 46.*

Covil, 29. n. (2.)

Cupido, 79. n. (1.)

Cura, di noi stessi, è ragionevolmente la prima,

16. 39.

D

*Danza, quanto conviene a' giovani tanto dis-
dice a' vecchi, 45. 62.*

- Debolezza, pericolosa, 3. 4.*
Decenza, deve apparire in tutto, 38. 42.
Dee, 16. n. (1.)
Dei, 2. n. (5.)
Desia, 7. n. (3.)
Desiderio, di bene Mondano, è molesto, 10. 24.
Desiderj, bisogna diminuirli per esser felice, 9. 21.
Defir, 8. n. (2.)
Diletto, mondano, è mendace e passeggero, 3. 5.
Diletti, innocenti, 44. 58.
—— debbono avere i loro confini, 44. 59. 60.
*Dispregiare, gl' inferiori, cosa vile ed indegna
d'un uomo nobile, 31. 24.*
*Doni, del mondo, si devono mirar con indifferenza,
21. 54.*
*Donne, il loro potere non è nouvo sul petto umano,
52. 12.*
*—— onorate da ogni culta nazione, 52. 13.
14.*
*—— Roma le deve la sua gloria e goduta li-
bertà, 53. 15. 16.*
*Donne, abuso che fanno alcune, del loro spirito,
59. 35.*

*Donna, onesta e graziosa è sicura d' innamorar
lungo tempo, 55. 21.*

—— *non deve esser fiera, 56. 25.*

—— *si serve del suo spirito contra il tempo,
59. 33. 34.*

—— *non deve usurpar i dritti dell' uomo, 60.
28.*

—— *suoi studj, 61. 39. 40.*

—— *deve occultare i suo pregi, 61. 41.*

—— *la semplicità deve trionfare in essa, 62.
42.*

—— *suoi esercizi, 62. 44.—63. 45.*

E

Ebano, 40. n. (1.)

Eburnee, 63. n. (1.)

Eccelfo, 19. n. (2.)

Egri, 22. n. (5.)

Empio, non ha scusa al suo fallire, 18. 46. 47.

Ente, umano, suo culto, 26. 6.

Ercole, v. Alcide.

Estro, 39. n. (2.)

F

Fanatismo, distruttore della coscienza, 18. 44.

Face, 67. n. (1.)

Far d' uopo, far di mestiere, 7. n. (1.)

*Fantasia, rende più bello l'oggetto desiderato,
64. 48.*

*Favellare, in circostanze dubiose, come si debba,
33. 29.*

Fea, 14. n. (3.)

*Felice, per quanto comporta la natura umana,
sarà chi mette in pratica i precetti di
questo divin poemetto, 4. 5.*

—— *si deve limitare i desiderj per esserlo, 8.
19.*

—— *quando l'uomo è giovine deve principiare
a regular gli affetti per esser felice nel
futuro, 19. 48.*

—— *per esserlo, bisogna dispreggiar i deni
della fortuna e del mondo, 21. 54.*

*Felicità, sovente è solo in apparenza, 12. n.
(1.)*

—— *si deve sospendere qualche volta, 63. 46.*

Fiducia, 27. n. (1.)

Figlio, suoi doveri verso i genitori, 29. 16.

—— *prodico, accennato, 29. 17.*

Follia, dell' amor proprio, 7. 16. 17.

Fortuna, non bisogna temere l'ira sua, 21. 56.

—— *non va insieme col sapere, 32. 27.*

Frode, ribella alla verità. 30. 21.

Fulgidi, 80. n. (1.)

Fulminea, 44. n. (1.)

Fur, 41. n. (3.)

Furo, 4. n. (1.)

G

(A) gara, 66. n. (3.)

Gelosia, come si deve governare, 65. 51. 52.

—— *suoi terribili effetti, 81. 18.—82. 19.*

20. 21.

Germe, 27. n. (3.)

Gerundj, avendo ed essendo, 2. n. (2.)

Già, 6. n. (1.)

Giucoco, figlio infame d'ozio e d' Avarizia, 46.

65.

—— *quando concesso, 46. 66.*

Gote, 5. n. (1.)

*Grazie (le), i doni loro non sono brevi e frali
come quelli della bellezza, 55. 21:*

Grembo, 23. n. (3.)

Guerriero, suo dovere, 27. 9. 10.

I

Illeso, 14. n. (2.)

Imene, 48. n. (1.)

—— *l'uom deve assogettarfi alle sue leggi,
48. 2.*

Immago, 51. n. (1.)

Imperturbabili, 21. n. (1.)

Indarno, 8. n. (1.)

*Infelici, chi diminuisce il loro numero prova un
piacere indicibile, 32. 25.*

Inutrito, 45. n. (1.)

L

Lari, 38. n. (1.)

Lati, 39. n. (2.)

Lauta, 43. n. (1.)

Lice, 25. n. (2.)

Lucrezia Romana, sua morte, 14. 34. n. (5.)

Lumi, 80. n. (2.)

M

Magion, 40. n. (2.)

Mai, 19. n. (3.)

Mare, (bella similitudine del) 22. 57.

*Marfili (Cavalier Leonardo), sua lettera alla
Duchessa del Vastogirardi tocante il dar
alla luce il suo poema, 68.*

*Matrimonio, da esso dipende la nostro felicità, e
la nostra miseria, 59. 34.*

Meta, 2. n. (6.)

Memore, 92. n. (1.)

Merito, geme spesso fra le sventure, 32. 27.

Merta, 58. n. (1.)

Metastasio, citato, 12. n. (1.)

*Misero, è colui che oltrepassa i suoi confini, 9.
22. 23.*

More (Miss Hannah) citata, 30. n. (1.)

*Morte, non può spaventar chi è ben preparato,
23. 59. 60.*

Moti, del cuore, in esaminar se stesso, 4. 9.

O

- Moda, si deve fuggire*, 36. 37.—38. 42.
—— *prodotta dalla novità e dal capriccio in
riva della Senna*, 36. 38.
—— *sui progressi*, 37. 39.
—— *come inganna i mortali*, 37. 40. 41.

N

- Natura, desiderosa di poco*, 7. 17.
Necessità, le sue leggi si devono rispettare, 21. 54.
Newton (cavaliere Isaac) 84. 29. n. (2.)
Nereo, 66. n. (2.)
Nocchiero, (bella similitudine del), e' 22. 57.
Noja, flagello de' ricchi, ed è sempre con loro,
43. 55. 56.
—— *rimedio contr' essa*, 43. 57.
Norma, o regola per deriger l' amor proprio, 12.
30.
Numi, 13. n. (1.)

O

- Oblia*, 10. n. (1.)
Omaggio, dovuto alle donne, 52. 13. 14.
—— *dovuto al sovrano*, 28. 14.

Onore, non si deve vantare quello degli antenati,
79. 9.—87. 40.

Onusto, 62. n. (2.)

Orazio, con l' altra gioventù latina, 15. 36.

Orfeo, sua favola spiegata, 40. 49.—41. 50.

Orgoglio pericoloso, 3. 4.

—— *chi lo scaccia da se è felice, 10. 25.—*
11. 26.

—— *è sempre diviso dal valore, 31. 23.*

Ortiche, 50. n. (2.)

Observare, quel che si deve, nello Scegliere la
Sposa, 57. 27. 28.

Ovile, 10. n. (4.)

P

Pago, 27. n. (2.)

Parca, e parche, 68. n. (3.)

Patria (Amore della), 29. 18.

—— *chi la difende rende e non dona, 30.*
19.

Patrizio, 69. n. (1.)

Peleo, 66. n. (4.)

Permeſſo, 85. n. (1.)

Petrarca, citato, 1. n. (1.)—90. n. (2.)

Piaceri, non è neceſſario che ſieno nè molti nè di-
verſi, 42. 53. 54.

—— ſpeſſo ſono cagione di noja, 42. 54.

—— quando ſono continui non ſono piaceri, 43.
57. alla fine.

Piante, 25. n. (3.)

Pirroniſmo, v. *Scettetiſmo*.

Pittura cede all' urto del tempo, 78. 4.

Poeſia, il ſuo ſtudio raccomandato, 39. 45. 46.

—— piacevole eſercizio contra la triſtezza
40. 48.

—— reſiſte contra il tempo, 78. 5.

Poteo, 40. n. (3.)

Preſo, 2. n. (2.)

Primiera, 5. n. (3.)

Prisca, 53. n. (1.)

Procella, 82. n. (1.)

Proteo, 20. n. (1.)

Provido, 22. n. (3.)

Pudico, 48. n. (2.)

Pagnar, 22. n. (2.)

2

Qualità, de' due sessi, non si devono confondere,
58. 30.

R

Rai, 5. n. (2.)

Re, si deve ubidire, 28. 14.

Rei, 19. n. (1.)

*Religione, deve essere la principal cura d' ogni
uomo, 26. 6.*

———— *base d' ogni virtù, 26. 7.*

Riandar, 38. n. (2.)

*Rimorsi, chi non li sente non teme la morte, 23.
59.*

Rinfacciare, cosa imprudente, 33. 28.

Rogo, 52. n. (1.)

S

Sebeto, fumicello di Napoli, 37. n. (5.)

Sembra, 25. n. (1.)

Sen, 53. n. (2.)

Sentier, 2. n. (3.)

Seco, 5. n. (4.)

Serba, 11. n. (3.)

Si, 9. n. (1.)

Sirti, 34. n. (2.)

S' udio, 4. n. (3.)

Soglia, 36. n. (1.)

Sorte (cieca), nel compararci con altri bisogna esaminare coloro che la provano più avversa di noi, 11. 27.

— non bisogna curar quei beni, ch' essa ci può involare, 21. 55. 56.

Scelta, d' una Sposa, 54. 18. 19. 20.—55. 22.

—56. 24. 25. 26.—57. 27. 28. 29.

Scetticismo, 69. n. (2.)

Scherma, non elegibile esercizio per tutti, 45. 63.
—46. 64.

Scure, 15. n. (1.)

Sgombro, 21. n. (3.)

Spada, quando si deve snudare, 46. 64.

Speme, 2. n. (4.)

Speranza, desta mille desiderj nel petto umano,
64. 47.

Sperare, sarebbe dolce se non fosse accompagnato dall' inganno, 11. 26.

Spirito, della donna, quale deve essere, 49. 34.

Spasalizio, descritto, 67. 56. 57. 58.

Stame, 68. n. (2.)

Stoico, 50. n. (2.)

Studio, 38. 43. 44.—39. 45. 46.

T

Talora, 14. n. (3.)

Tema, 10. n. (5.)

Tebro, fiume d' Italia, 37. n. (3.)

Terge, 35. n. (1.)

Tefino, fiume d' Italia, 37. n. (1.)

Tetis, madre d' Achille, 66. 54.

Tragga, 42. n. (1.)

Tragitto, 23. n. (2.)

Trarre, 24. n. (1.)

Trattare, come si deve con gl' inferiori, 31. 23.

Tui, 4. n. (2.)

U

*Uomo (l'), invitato nell' età tenera dalla virtù,
e dal piacere*, 2. 3.

—— *non è debole ed ha bisogno di poco*, 8. 20.

—— non deve accusar la natura, *ib.* alla fine.

—— nato per l' uomo, 25. 3.

—— suo dovere, 25. 4.

Udio, 4. n. (3.)

Urne, 62. n. (1.)

V

Vaga, 7. n. (2.)

Vanità, sempre giunta con la moda, 38. 41.

—— suo altare descritto, 62. 43.

Varcar, 34. n. (1.)

Varco, 23. n. (1.)

Vassallo, suo dovere, 28. 10.

Vastogirardi (*Duchessa del*), sua risposta al Cavalier Marfilii tocante il suo poema, 73.

—— suo ritratto in versi in una lettera a Clori, 77.

—— sue angoscie, 82. 21.

—— sua castanza, 83, 24. 25.

—— suoi studj, 84. 27. e seg.

—— suo amore per la società. 86. 38. seg.

Veglio, 78. n. (1.)

Veraci, 4. n. (4.)

Vergini (*Castalie*) 85. n. (2.)

Verità (bella invocazione alla), 3. 6.

Verrà, 26. n. (1.)

Verfi, contrastano col tempo, 78. 5.

— dipingono l' alma con vivaci colori, 78. 6.

Vezzosa, 66. n. (1.)

Virtù, invita l'uomo nella sua giovanezza, 2. 3.

— bisogna soffrire per porre il piede nel suo tempio, 19. 50.

— è sorgente di vero piacere quando il cuore umano la possiede appieno, 20. 51.

— non ci discopre mai la sua vera imagine che dopo molti travagli, 20. 52. 53.

— è sempre premio a se stessa, 32. 26.

— vincitrice d' Amore, 66. 55.

Vizioso, indegno d' essere amato dalle donne, 60. 36. 37.

Vorria, 7. n. (4.)

Volti, 11. n. (1.)

Vulgo, 41. n. (2.)

ERRORI.

CORREZIONI.

P.	St.	N.		
4.	8.		le fue	le fue.
7.		(1)	far d' uapo	far d' uopo.
7.	17.		desia	desia.
15.		(2)	<i>Italia, Italy</i>	<i>Toscana, Tofcany</i>
15.	30.		_____	36.
27.	9.		soltenero	soltenero.
28.	10.		vaffallo	vaffallo.
28.	14.		_____	11. ec.
32.	26.		crc	creder.
36.	38.		al fine	al fine.
42.	54.		tranquillo	tranquilla.
44.	59.		l' orc	l' ore.
50.		(1)	_____	(2) e vice versa.
52.	14.		impreffe	imprese.
56.	5.		verra	verrà.
90.	53.		spiento	spento.

N. B. The Translation of this, not less instructive than pleasing, Poem, done into elegant Prose by a young Lady of about fifteen Years of Age, Pupil of the Editor, will shortly be published.



